

Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****26-27/02**

14

Giovedì 26 febbraio 2026, 20.30***Venerdì 27 febbraio 2026, 20.00**

HOSSEIN PISHKAR *direttore*
ALESSANDRO MILANI *violino*
LUCA MAGARIELLO *violoncello*
ARSENII MOON *pianoforte*

Ludwig van Beethoven
Franz Joseph Haydn

*In diretta su:

Rai Radio 3

In diretta/differita su:

Rai 5



Nell'immagine: Ludwig van Beethoven (Silhouette di Schlipmann).

Con il patrocinio di:



14°

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2026
ore 20.30

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2026
ore 20.00

Hossein Pishkar *direttore*
Alessandro Milani *violino*
Luca Magariello *violoncello*
Arsenii Moon *pianoforte*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Triplo concerto in do maggiore per pianoforte,
violino e violoncello, op. 56 (1803-1804)

Allegro - Più allegro

Largo

Rondò alla polacca - Allegro - Tempo primo

Durata: 33' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

17 aprile 2008, Giampaolo Bisanti, Benedetto Lupo,
Marco Rizziviolino, Jean-Guihen Queyras

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia n. 94 in sol maggiore, Hob.:I:94

La sorpresa (1791)

Cantabile - Vivace assai

Andante

Minuetto e Trio

Durata: 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

9 Dicembre 2010, Trisdee Na Patalung

**Il concerto di giovedì 26 febbraio è trasmesso
in diretta/differita su Rai 5 alle 22.50, in diretta
su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite
e in differita sul circuito Euroradio.**

Ludwig van Beethoven

Triplo concerto in do maggiore per pianoforte, violino e violoncello, op. 56

Tra la sinfonia e il concerto

Oggi l'op. 56 del catalogo beethoveniano si definisce comunemente Triplo Concerto, ma in realtà il titolo con cui la composizione fu pubblicata nel 1805 era Gran Concerto concertante, e in precedenza l'autore aveva accennato al lavoro parlando di «Sinfonia concertante per violino, violoncello e pianoforte con orchestra». Tutte definizioni che aiutano a cogliere un legame con il modello della Sinfonia concertante di stampo haydniano e mozartiano. Ma c'era qualcosa di nuovo nell'articolazione di quel discorso formale; Beethoven ne era consapevole, come sappiamo da una lettera indirizzata all'editore Härtel: «una Sinfonia concertante con quei tre strumenti concertanti è proprio una novità». Nelle sue intenzioni c'era la ricerca di un punto di incontro tra concerto e sinfonia: una mediazione tra le esigenze del solismo strumentale e quelle dello stile concertante. Qualcosa in grado di andare al di là del tradizionale interesse settecentesco per le composizioni in stile concertante, un lavoro in cui ogni strumento è nello stesso tempo solista e parte di un organico orchestrale: gli interpreti devono saper svolgere due ruoli, alimentando una tessitura che supera la semplice dimensione del dialogo, per avvicinare un percorso sinfonico in cui a dominare è l'equilibrio tra le parti coinvolte nel dramma. Per questo il lavoro era destinato ad abitare una regione impossibile da conciliare con la consueta separazione dei generi.

Il Triplo concerto

Nato tra il 1803 e il 1804, il Triplo concerto fu composto per il giovane arciduca Rodolfo d'Austria, pianista dilettante da poco divenuto allievo di Beethoven. Generalmente si ritiene che sia proprio questa la ragione da attribuire alla moderata difficoltà della parte pianistica; ma è molto più probabile che sia stata la dinamica della tessitura concertante a spingere Beethoven a dosare il peso di uno strumento naturalmente incline a esibire la sua natura antagonista. A fianco del nobile dilettante, nella prima presentazione pubblica del 1805, si esibirono due ottimi musicisti della corte viennese: il violinista Carl August Seidler e il violoncellista Anton Kraft.

L'Allegro iniziale si apre con l'esposizione orchestrale delle idee tematiche fondamentali; poi il progressivo intervento dei solisti arricchisce il tessuto motivico con idee collaterali solidamente imparentate tra di loro, che fanno avanzare il discorso in maniera continua e brillante. A dominare in tutto il movimento sono le figurazioni puntate: un percorso che scorre all'insegna dell'unità ritmica, ancor prima che melodica. Un'atmosfera settecentesca domina ancora su tutta la composizione, anche se nello sviluppo emergono fratture drammatiche, che testimoniano senza reticenze la violenza espressiva delle opere appartenenti al cosiddetto periodo eroico.

Il Largo, di essenziale brevità, è aperto dal violoncello che canta dolcemente nel registro acuto su accompagnamento in sordina degli archi; lo affianca il violino, adagiato sui minuti movimenti del pianoforte. Poi, un'improvvisa modulazione conduce alla tessitura sovracuta del violino, creando un momento di irreale sospensione, che, in maniera simile a quanto avviene nel Quinto concerto "Imperatore", cancella ogni tensione prima dell'esplosione finale. E così il passaggio al Rondò conclusivo irrompe nell'avanzamento della composizione, attraverso un travolgente crescendo del violoncello su una sola nota. Segue un movimento che denuncia i suoi legami con lo stile alla polacca, martellando ogni disegno con fitte serie di ribattuti. Sul finire, un po' come avviene nel Concerto KV 271 di Mozart, un breve intermezzo in tempo binario ripropone il tema d'esordio in una frettolosa stretta che sembra condurre con fermezza verso la conclusione; si tratta, però, solo di un inciso momentaneo, prima che tornino il tempo principale e una solida conferma dei lineamenti espressivi che contraddistinguono il movimento.

La sordità di Beethoven

La stesura del Triplo concerto coincise con i primi drammatici sintomi di quella sordità che nel giro di pochi anni avrebbe imprigionato Beethoven in un isolamento, al quale probabilmente era condannato per natura. Nel 1803, quando al compositore fu chiesto quale causa attribuisse alla sua malattia, la risposta fu davvero curiosa: "Ero alle prese con un pessimo tenore, molto fastidioso. Avevo già scritto per lui due arie, di cui ero molto insoddisfatto, quando sentii bussare alla porta; aprii e riconobbi subito il mio primo tenore. Balzai dal tavo-

lo in un tale eccesso d'ira, che mi gettai al suolo così come essi fanno in palcoscenico, cadendo sulle mani. Quando mi rialzai mi ritrovai sordo, e così sono rimasto d'allora. I medici dicono che il nervo è stato leso”.

In bilico tra lo scherzo e la tragedia, questo resoconto trasmette l'esigenza di Beethoven di scaricare sugli altri la causa della sua malattia. Egli non accettava di aver perso l'unico senso che in un musicista dovrebbe sempre essere perfetto, e non poteva rassegnarsi all'idea di essere stato vittima di un destino così crudele da avergli dato con una mano il dono dell'arte e con l'altra l'impossibilità di fruirla. La sua sordità in realtà fu causata da un'infezione del nervo acustico che avrebbe messo in difficoltà le tecniche terapeutiche odierne; ai primi dell'Ottocento era una malattia assolutamente incurabile: oli di mandorle, particolari varietà di tè, bagni freddi nel Danubio, vescicanti applicati alle braccia, furono solo alcune delle improbabili cure saggiate dal compositore. Nel 1802, ad Heiligenstadt, Ries, ricorda con commozione lo sconforto provato da Beethoven di fronte ad alcuni richiami sonori della natura che ormai non era più in grado di percepire. Nel giro di pochi anni la sua sordità si aggravò ulteriormente e intorno al 1817 divenne completa; da quella data in poi il compositore fu costretto a comunicare solo più con carta e penna (i quaderni di conversazione).

Andrea Malvano

(dagli archivi Rai - programma di sala del 17 aprile 2008)

Joseph Haydn

Sinfonia n. 94 in sol maggiore, Hob:I:94

La sorpresa o Con il colpo di timpano

Teste ciondolanti

La n. 94 è la seconda delle dodici sinfonie che Haydn scrisse per l'istituzione londinese dei Concerti Salomon. Composta nel 1791, lo stesso anno in cui Mozart moriva a Vienna, divenne subito un tormentone del mondo concertistico inglese: quel gusto per la sfera ludica, già presente in molti lavori scritti per casa Esterházy, in quella composizione si faceva particolarmente pungente. Haydn riusciva a trovare il modo di mettere in musica l'autoironia, presentandosi al pubblico inglese in tutta la sua elegante modestia.

Il segreto era tutto racchiuso nel movimento lento, una pagina scritta in una tinta deliberatamente monocroma, che di tanto in tanto viene percossa da veementi colpi di timpano: presenze anomale e isolate per un ascoltatore che tende le orecchie verso la silenziosa passeggiata degli archi. Ascoltando questo Andante sembra quasi di vederlo, Haydn, mentre fa capolino dal fondo della sala per godersi lo spettacolo: teste che ciondolano in avanti, finché il colpo di timpano non arriva come uno scossone a risvegliare il loro sopore.

La Sinfonia fu soprannominata quasi subito *La sorpresa* (o *Con il colpo di timpano*), proprio perché il movimento lento giocava con umorismo sulle attese dell'ascoltatore: difficile presagire simili scossoni dinamici in un brano che parte in punta di piedi, cercando di fare meno rumore possibile. E la ricetta non poteva che essere vincente, perché Haydn in un solo colpo prendeva in giro sé stesso e il pubblico: da un lato metteva da parte l'arroganza di chi crede la propria musica incapace di annoiare, dall'altra buttava lì un'occhiataccia alle cattive abitudini delle grandi platee.

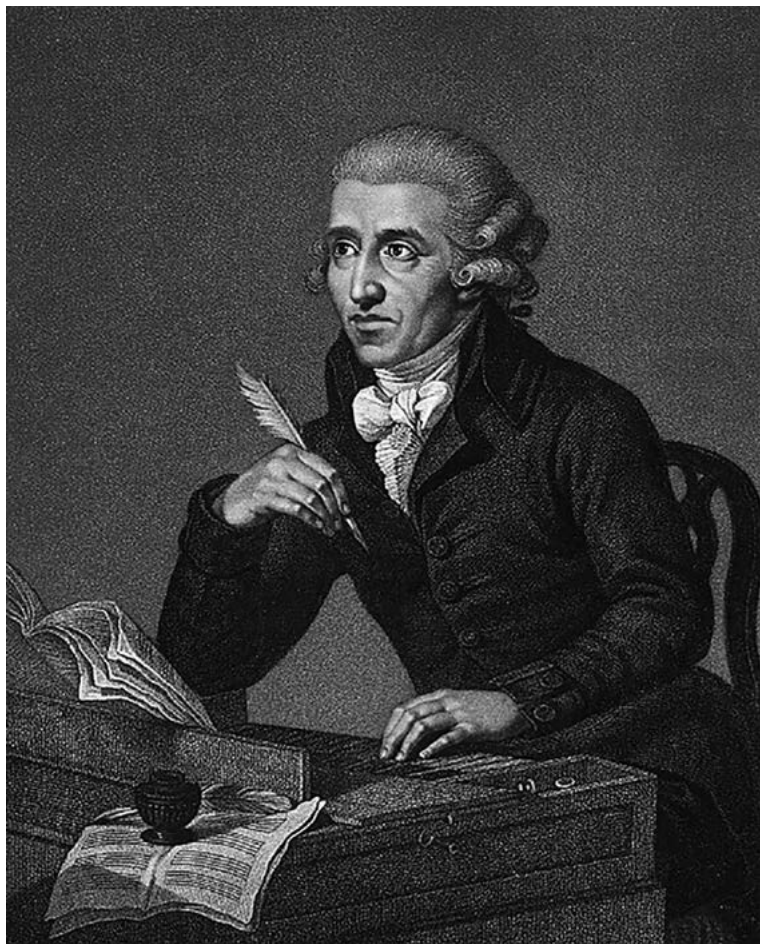
La Sinfonia n. 94, però, non è solo *La sorpresa*. Il sarcasmo dell'Andante lascia il segno, senza dubbio, ma tutto il resto della composizione si fa notare per quella natura ludica che percorre gran parte delle sinfonie "londinesi". Nel primo movimento Haydn gioca con estrema raffinatezza sui contrasti timbrici, ora lasciando gli archi soli a bisticciare amabilmente tra loro, ora chiamando in causa l'orchestra al gran completo per fare una voce grossa che non si sogna nemmeno di spa-

ventare qualcuno, ora isolando il timbro dei legni in un clima da serenata all'aria aperta.

Il Minuetto sghignazza dietro l'andatura un po' tronfia della danza più elegante dell'ancien régime: ciò che alla corte degli Esterházy doveva rimanere rigorosamente serio, nella borghese istituzione concertistica di Salomon poteva trasformarsi in seriosa presa in giro. E anche il finale, Allegro di molto, riprende la spiritosa dialettica tra piani dinamici contrastanti del primo movimento, confermando la vocazione di Haydn a scrivere musica con il sorriso sulle labbra.

Andrea Malvano

(dagli archivi Rai - programma di sala del 9 dicembre 2010)



Nell'immagine: Franz Joseph Haydn.



Hossein Pishkar

Il direttore d'orchestra iraniano Hossein Pishkar dirige spesso orchestre prestigiose come la Beethoven Orchester di Bonn, la Filarmonica di Belgrado, la NDR Radiophilharmonie di Hannover, l'Orchestre de Chambre di Losanna, la Filarmonica del Qatar, la Royal Danish Opera, la Noord Nederlands Orkest, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, l'Orchestra Ciudad de Granada, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, la Filarmonica di Slovenia, lo Staatsorchester di Stoccarda e la WDR-Sinfonieorchester.

Tra i suoi notevoli debutti operistici si annoverano *Carmen* di Bizet (regia: Barrie Kosky), *Il naso* di Šostakovič (regia: Àlex Ollé), *Aida* di Verdi e *La Clemenza* di Tito di Mozart presso la Royal Danish Opera, *Il Flauto Magico* di Mozart (regia: Barrie Kosky) alla Staatsoper di Stoccarda e *Rigoletto* di Verdi (regia: Cristina Mazzavillani Muti) al Ravenna Festival.

Nella stagione 2025/2026, Hossein Pishkar ha il suo debutto con l'orchestra Haydn di Bolzano, la filarmonica Janacek di Ostrava, il Festival di Vilnius e torna inoltre a dirigere la Filarmonica di Belgrado, Orchestra della Toscana, Orchestra da camera di Mantova, la Noord Nederlands Orkest, la Filarmonica del Qatar e il Festival Musicale di Pazaislis in Lituania.

Ha lavorato come assistente con François-Xavier Roth nella produzione di *Lab.Oratorium* di Philippe Manoury con la Gürzenich-Orchester e ha diretto concerti come secondo direttore alla Kölner Philharmonie, alla Philharmonie de Paris e all'Elbphilharmonie di Amburgo. Hossein Pishkar è stato anche assistente di Sylvain Cambreling alla Junge Deutsche Philharmonie per la *Lulu Suite* di Berg e il Concerto per violino Still di Rebecca Saunders.

Hossein Pishkar ha vinto il prestigioso "Deutschen Dirigentenpreis" nel 2017, un concorso internazionale per giovani direttori d'orchestra organizzato dal Consiglio Musicale Tedesco ("Deutsche Musikrat") in collaborazione con le principali istituzioni musicali di Colonia. Inoltre, nello stesso anno, gli è stato assegnato il Premio "Ernst-von-Schuch" della Ernst-von-Schuch Family Foundation.

Hossein Pishkar ha approfondito ulteriormente la sua formazione nelle masterclass con Riccardo Muti (*Aida* a Ravenna nell'ambito dell'Italian Opera Academy) e Sir Bernard Haitink (Lucerne Festival Orchestra). Nell'ambito del prestigioso programma di formazione del Dirigentenforum in Germania, ha seguito corsi con John Carewe, Marko Letonja, Nicolás Pasquet, Mark Stringer e Johannes Schlaefli.

Prima di trasferirsi a Düsseldorf per studiare direzione d'orchestra con Rüdiger Bohn presso la Robert Schumann Hochschule, Hossein Pishkar ha studiato composizione e pianoforte a Teheran, dove è nato.

Foto di Susanne Diesner



Alessandro Milani

Alessandro Milani si è diplomato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino con il massimo dei voti e si è successivamente perfezionato con Salvatore Accardo presso l’Accademia “Walter Stauffer” di Cremona.

Ha fatto parte per due anni dell’Orchestra Giovanile della Comunità Europea (ECYO).

Dal 1995 è Primo Violino di spalla dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha collaborato, come spalla, con l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l’Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e l’Orchestra dell’Opera di Roma.

Ha inoltre suonato con i maestri Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, Sir Antonio Pappano, Valerij Gergiev, Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel e molti altri.

Ha al suo attivo molte registrazioni come solista, tra cui il Concerto per violino e orchestra di Elgar con la direzione di Jeffrey Tate, inoltre registra per le etichette discografiche Amadeus, Brilliant Classics e Naxos.

Con Luca Ranieri e Pierpaolo Toso ha rifondato il Nuovo Trio Italiano d’Archi, nome che fu della gloriosa e storica formazione cameristica di Franco Gulli, Bruno Giuranna e Giacinto Caramia.

È docente presso l’Accademia di musica di Pinerolo.

Suona un violino Francesco Gobetti del 1711 gentilmente concesso dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Foto di DocServizi-SergioBertani/OSNRai



Luca Magariello

Nasce nel 1989 ed inizia lo studio del violoncello all'età di quattro anni presso la Scuola Suzuki di Torino, con Antonio Mosca, con il quale si diplomerà a soli 16 anni con il massimo dei voti e la lode. Dopo il diploma determinante è l'incontro con Enrico Dindo ed Enrico Bronzi, maestri ai quali affiderà la sua formazione artistica e musicale.

Finalista al 5th Antonio Janigro International Competition di Zagreb, nel giugno 2010, vince il primo premio al Khachaturian Cello Competition in Armenia (Yerevan), risultato che gli apre le porte ad una carriera internazionale. Ha suonato da solista con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, la State Youth Orchestra of Armenia, Durres Chamber Orchestra, Hulencourt Soloists Chamber Orchestra, Orchestra della Svizzera Italiana, collaborando con direttori quali Guy Braustein, Sergey Smbatyan, Filip Pavisic, Mikk Uleoja, Markus Poschner.

Svolge un'intensa attività concertistica come camerista in duo con la pianista Cecilia Novarino, con la quale si perfeziona sotto la guida del Trio di Parma.

Luca Magariello è regolarmente ospite di numerose manifestazioni musicali internazionali di rilievo come Unione Musicale, MITO Settembre Musica, Festival Santa Cecilia di Portogruaro, Festival di Musica da Camera di Cervo, Festival Amfiteatrof di Levanto, Società della Musica di Mantova, Solsberg Festival raccogliendo consensi di pubblico e critica.

Ha collaborato in formazioni cameristiche con artisti quali Sol Gabetta, Guy Braustein, Patricia Kopatchinskaja, Amiram Ganz. Dal 2011 al 2013 è stato il violoncellista del Quartetto Avos.

Molto prolifico nel campo discografico della musica da camera, Luca Magariello ha all'attivo svariati cd tra cui per Brilliant Classics: Saint-Saëns Piano Quartets, Hummel Piano Trios, le due sonate di N. Myaskovsky e le sonate di G. Faurè per violoncello e pianoforte.

A soli 25 anni vince il concorso per ricoprire il ruolo di Primo Violoncello nell'Orchestra del Teatro la Fenice di Venezia e vi lavora cinque anni prima di passare all'Orchestra della Sviz-

zera Italiana di Lugano, dove nel 2019 vince il concorso sempre come Primo Violoncello.

Nel 2024 vince il concorso per Primo Violoncello nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Collabora stabilmente, sempre in qualità di primo violoncello, con Camerata Salzburg, Orchestra del Teatro San Carlo, Orchestra della Suisse Romande e l'Orchestra Santa Cecilia di Roma.

Da diversi anni si dedica all'insegnamento e ha aperto una classe alla Milano Master School of Music e dal 2020 insegna alla Fondazione Accademia "Incontri col Maestro" di Imola e alla Accademia di Musica di Pinerolo.

Sempre più sensibile alla formazione e perfezionamento dei giovani musicisti, nel 2018 ha fondato l'Associazione Musicale Music Development.



Arsenii Moon

In seguito alla sua vittoria alla 64ª edizione del Concorso Pianistico Internazionale “Ferruccio Busoni”, Arsenii Moon si è imposto come uno dei pianisti più interessanti della sua generazione. Il suo trionfo si è distinto per la rarità del riconoscimento ricevuto: non solo il Primo Premio del concorso, ma anche il prestigioso Premio Arturo Benedetti Michelangeli, assegnato esclusivamente su decisione unanime della giuria e conferito per la prima volta dopo quasi trent'anni. Anche il pubblico ha condiviso questo entusiasmo, attribuendogli il Premio del Pubblico tramite la piattaforma internazionale online del concorso.

Questo prestigioso risultato ha dato avvio a una straordinaria stagione 2024/2025, ricca di recital e collaborazioni con orchestre in importanti sedi in Italia, Svizzera, Germania, Francia, Austria, Corea del Sud e Giappone. Tra le sale di rilievo figurano la Konzerthaus di Vienna, l'Elbphilharmonie di Amburgo, il Seoul Arts Center, la Tonhalle di Zurigo e il Gewandhaus di Lipsia, oltre a progetti discografici con Deutsche Grammophon e l'ORF (Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna).

La stagione 2025/2026 prevede attesi debutti con la Filarmonica della Scala e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, insieme a collaborazioni con la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestra Sinfonica Nazionale danese e la Münchener Kammerorchester, e partecipazioni a importanti festival e cicli di recital come il Festival Strings Lucerne e la Fribourg International Piano Series. Tra gli appuntamenti di rilievo spiccano le esibizioni al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie Kammermusiksaal di Berlino, alla Beethoven-Haus di Bonn, alla Smetana Hall di Praga, alla Laeishalle di Amburgo e al Palau de la Música Catalana di Barcellona.

Deutsche Grammophon ha incluso Arsenii Moon nelle celebrazioni per il suo 125° anniversario, inserendolo nella sezione “Rising Stars” della piattaforma STAGE+ con un ritratto audiovisivo della finale del Concorso Busoni. Le sue interpretazioni di *Feux d'artifice* e *Cloches à travers les feuilles* di De-

bussy, insieme alla Gnossienne n. 3 di Satie, compaiono nella raccolta dell'etichetta *100 Great Musical Moments*, accanto a nomi come Daniel Barenboim, Hélène Grimaud, Kian Soltani e Andreas Ottensamer.

Nato a San Pietroburgo nel 1999, Arsenii Moon ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sei anni con Elena Zyabreva, debuttando in orchestra a soli dieci anni con la St Petersburg Philharmonia. Ha proseguito gli studi con Alexander Sandler dal 2010 al 2017, prima alla scuola di musica del Conservatorio "Rimsky-Korsakov" e successivamente presso il Conservatorio stesso, per poi completare il suo percorso accademico alla Juilliard School sotto la guida di Sergei Babayan nel 2024. Le collaborazioni artistiche che hanno segnato il suo sviluppo includono direttori d'orchestra di rilievo come Stanislav Kochanovsky, Joseph Swensen, Mei-Ann Chen, Dmitri Matvienko, Mark Russell Smith, Ian Hobson e Valery Gergiev.

Foto di Alina Yankovskaya

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Magdalena Valcheva
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Antonella D'Andrea
°Cecilia Michieletto
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Michal Ďuriš
Marco Mazzucco
Cecilia Merli

Viole

*Ula Ulijona
°Eleonora De Poi
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Clara Trullén Sáez

Violoncelli

*Marco Dell'Acqua
°Francesca Fiore
Eduardo dell'Oglio
Michelangiolo Mafucci
Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Antonello Labanca
Riccardo Baiocco

Flauti

*Gregorio Tuninetti
Angela Borlacchi

Oboi

*Francesca Rodomonti
Lorenzo Alessandrini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo

Fagotti

*Francesco Giussani
Simone Manna

Corni

*Francesco Mattioli
Chiara Taddei

Trombe

*Marco Braitto
Ercole Ceretta

Timpani

*Gabriele Bartezzati

**prime parti
°concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

3°

DOMENICA 8 MARZO 2026

ore 10.30

QUARTETTO "IN CORDA" DELL'OSN RAI

VALERIO IACCIO, MARTINA MAZZON *violini*

FEDERICO MARIA FABBRIS *viola*

FABIO STORINO *violoncello*

*Concerto per la Giornata Internazionale
della Donna*

Maddalena Lombardini

Quartetto op. 3 n. 6

Fanny Mendelssohn

Quartetto in mi bemolle maggiore

Amy Beach

Quartet For Strings (In One Movement),
op. 89

Sofia Gubaidulina

Quartetto n. 2

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

15

Mercoledì 4 marzo 2026, 20.00

Giovedì 5 marzo 2026, 20.30

FABIO LUISI *direttore*
BOMSORI KIM *violino*

Carl Maria von Weber
Euryanthe, op. 81
Overture

Felix Mendelssohn-Bartholdy
Concerto in mi minore
per violino e orchestra, op. 64 (MWV O14)

Franz Schmidt
Sinfonia n. 4

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -

Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online:

bigliettionline.rai.it